

Testi del Vicino Oriente antico

fondati da Paolo Sacchi
diretti da Riccardo Contini

1. Letteratura egiziana classica
a cura di Sergio Pernigotti
2. Letterature mesopotamiche
a cura di Lucio Milano
3. Letteratura iranica
a cura di Carlo Giovanni Cereti
4. Letterature dell'Asia Minore
a cura di Stefano de Martino
5. Letterature della Siria
e Palestina
a cura di Riccardo Contini
6. Letteratura ebraica e aramaica
a cura di † Gian Luigi Prato
7. Letteratura della Siria cristiana
a cura di Alberto Camplani
8. Letteratura egiziana
gnostica e cristiana
a cura di Tito Orlandi
9. Letteratura etiopica
a cura di Alessandro Bausi
10. Testi dell'Arabia preislamica
a cura di Alessandra Avanzini

Testi del Vicino Oriente antico
diretti da Riccardo Contini

I

Letteratura egiziana classica
a cura di Sergio Pernigotti

9

*Vita e potere
nell'Egitto più antico*

Paideia

Vita e potere nell'Egitto più antico

La documentazione storica
di età menfita

a cura di
Alessandro Roccati

Paideia

SCHEDA BIBLIOGRAFICA CIP

Vita e potere nell'Egitto più antico : la letteratura storica di età menfita
a cura di Alessandro Roccati

Torino : Paideia, 2025

315 p. ; 21 cm – (Testi del Vicino Oriente antico. 1, Letteratura egiziana classica ; 9)

Bibliografia e indici

ISBN 978-88-394-1016-0

1. Documentazione egiziana

2. Documentazione storica

893.1 (ed. 23) – Letterature non semitiche afro-asiatiche. Letteratura egiziana

Tutti i diritti sono riservati

© Claudiana srl, Torino 2025

ISBN 978.88.394.1016.0

Come nel Canone reale di Torino (1) altre notizie relative all'Età menfita sono conservate da fonti redatte in periodi posteriori, che ricordarono a lungo alcuni faraoni e ne fecero oggetto di leggende. Anche personaggi privati furono oggetto di culto a lungo nel secondo millennio a.C. (40).

Il passaggio alla letteratura fu segnato da un depotenziamento del discorso fattuale, che verosimilmente aveva dominato l'espressione arcaica, per trasformarsi in una comunicazione di ordine informativo e narrativo, o ancora rituale, che introduce una spiegazione per il *testo* che accompagna. In diverse composizioni risalenti al principio del secondo millennio a.C. (Medio Regno) la scena è collocata in un tempo fittizio, che predilige l'epoca dei costruttori delle grandi piramidi, da Netjerikhet-Djeser a Snefru a Cheope, la quale era sicuramente oggetto di ammirazione e di imitazione a quel tempo. I racconti di maghi si svolgono alle corti dei re predetti, e il regno di Snefru, prototipo di Sesosti 1, è ancora evocato nella messianica Profezia di Neferti. Nelle Massime per Kagemni si allude all'ultimo faraone della III dinastia, Huni; la figura del principe Hardedef riconduce a Cheope.

In tale modo, sia pure anacronistico, si conserva memoria dello scenario del terzo millennio, il quale non comportava ancora redazioni effettive di composizioni destinate alla «letteratura» e tanto meno alla «storia», era nondimeno ben presente nelle tradizioni, che lo fanno partecipe della vicenda «storica» della cultura faraonica, costruendo un tempo «storico» pur in una sostanziale acronia.

I. IL PROLOGO DELLA «PROFEZIA DI NEFERTI»

La composizione di questo testo è esplicitamente riferita dal contenuto al principio della XII dinastia, ma tutti i testimoni pervenuti risalgono alla XVIII dinastia o all'età ramesside. Secondo il racconto, un mago sconosciuto è presentato al faraone Snefru, fondatore della IV dinastia, per intratterlo con i suoi presagi. Su richiesta del re, predice un tempo rovinoso per l'Egitto, che sarà risollevato dalla venuta messianica «dal sud» di un altro faraone carismatico, facilmente riconoscibile in Amenemhat 1, fondatore della XII dinastia. Racconti favolosi di maghi e loro predizioni sono conservati da composizioni appena più recenti di questa, e fino ad Erodoto;

ma nella profezia di Neferti si intravede uno scritto a sostegno di un preciso progetto politico. Il nome di Neferti è inserito nella lista (canone) dei savi del pBeatty IV (vs 3,5) come quello di Hardedef.

Manoscritto. pPetersburg 1116B; Tabella Cairo 25224; Tabella British Museum 5847; una trentina di ostraca, di cui uno a Torino.

Edizione. W. Golenischeff, *Les Papyrus hiératiques 1115, 1116 A et 1116 B de l'Ermitage Impérial à St.-Pétersbourg*, St.Pétersbourg 1913; G. Posener, *Littérature et politique dans l'Égypte de la 12. Dynastie*, Paris 1956; W. Helck, *Die Prophezeiung des Nfr.tj*, Wiesbaden 1970.

Traduzione. Gardiner: JEA 1 (1914) 100-106; A. Erman, *Die Literatur der Aegypter. Gedichte, Erzählungen und Lehrbücher aus dem 3. und 2. Jahrtausend v. Chr.*, Leipzig 1923, 151; G. Lefebvre, *Romans et contes égyptiens de l'époque pharaonique*, Paris 1949, 96-98; Lichtheim, *Literature* 1, 140.

Commento. W. Westendorf. *Die Qualitäten des weisen Neferti (zu Neferti 10-11)*: GM 4 (1973) 41-44; A. Roccati, *Note letterarie*, VIII. *L'onniscienza del faraone, ovvero un caso di meritocrazia*: Quaderni del Museo del Papiro 15 (2018) 29-33.

§ 359 Ora accadde nel tempo che la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Snefru giustificato era re benefico in questa terra intera, uno di quei giorni dunque, accadde che il Consiglio della Residenza entrò nel grande palazzo v.f.s.¹ per porgere il saluto; poi uscirono dopo che ebbero porti i saluti, secondo la loro consuetudine quotidiana. E la sua Persona v.f.s. disse al cancelliere che era vicino a lui: «Va! E conducimi il Consiglio della Residenza che è uscito di qui, fatto il loro saluto oggi». Lì si reintrodusse presso di lui subito. Allora si prostrarono di nuovo davanti alla sua Persona v.f.s., e la sua Persona v.f.s. disse loro: «Compagni, ecco, vi ho fatti chiamare perché tra i vostri figli me ne cerciate uno che sia savio, e tra i vostri fratelli uno che sia capace, e tra i vostri amici uno che abbia compiuto qualche fatto notevole, uno infine che sia in grado di dirmi delle parole efficaci e frasi scelte, che la mia Persona si diventerà a udire». Allora si prostrarono di nuovo dinanzi alla sua Persona v.f.s. e dissero alla sua Persona v.f.s.: «C'è un grande sacerdote lettore di Bastet, sovrano nostro signore, chiamato Neferti: è un 'piccolo'² dal valido braccio, è uno scriba capace di dita, è un possidente che ha più fortuna di ogni suo pari. Se solo

¹ Frase augurale che si abbrevia: «viva, sia prospero e sano!».

² Appartenente al cetto di persone economicamente dipendenti.

fosse ammesso a vedere la sua Persona!» Allora la sua Persona v.f.s. disse: «Andate e conducetemelo!» Fu subito introdotto da lui. Allora si prostrò davanti alla sua Persona v.f.s., e la sua Persona v.f.s. disse: «Vieni, di grazia, Neferti, amico mio, affinché mi dica qualche parola efficace e frasi elette, che la mia Persona si diventerà a udire». Il sacerdote lettore Neferti disse: «Sarà riguardo al passato, oppure riguardo al futuro, sovrano v.f.s. mio signore?» E la sua Persona v.f.s. disse: «Riguardo certo al futuro; anzi se oggi qualcosa è accaduto, trascuralo». Poi stese la mano verso il cofano dove era l'astuccio contenente gli attrezzi per scrivere. Allora trasse un rotolo di papiro ed una tavolozza e mise per scritto tutto ciò che era detto dal sacerdote lettore Neferti – questo dotto dell'Oriente, che appartiene a Bastet nel suo oriente, questo figlio del nomo elio-polita.

2. I PRODIGI DEI MAGHI

La celebre collana di «racconti di maghi» è nota da un solo manoscritto, la cui copiatura, alla fine del dominio degli Hiksos, non fu mai portata a termine. Il papiro Westcar, conservato nel Museo Egizio di Berlino, fu acquistato da Richard Lepsius in Italia, dove lo aveva portato dall'Egitto sul mezzo dell'Ottocento la dama inglese da cui prende il nome. Il deciframento della sua difficile scrittura ieratica è però merito di Adolf Erman, il quale impostò su questo testo una parte fondamentale della sua grammatica egizia, tuttora alla base degli studi (1889).

La complessa cronologia elaborata dagli egizi permette di ordinare la successione degli episodi sulla sequenza di vari faraoni che provvede una cornice alla narrazione, corrispondente alla coscienza che gli egizi avevano maturato del loro passato e dei monumenti antichi. È questa la fonte più esplicita al riguardo, la quale si sofferma sull'evocazione di prodigi e si snoda in un crescendo di eventi meravigliosi, illustrando quale fosse la concezione mitica della Storia al momento della composizione.

La scena dei racconti è data dai regni più famosi dell'età delle piramidi, ma contrasta con il livello di lingua, che non è arcaizzante come quello di altre opere, bensì decisamente aperto ad innovazioni che annunciano un futuro stadio linguistico dell'egiziano. La datazione del testo, sicuramente più antica del testimone che ce lo tramanda, è nondimeno saldamente situata nel Medio Regno da interferenze del contenuto con documenti di differente natura (cf. 4). Al personaggio del principe Hardedef (cf. 66) è inoltre attribuito uno dei più antichi scritti sapienziali¹ e Hardedef è men-

¹ Roccati, *Sapienza*, 25-31.

zionato insieme con Imhotep, il visir e architetto del re Netjerikhet, nel canto di Antef, l'arpista raffigurato nella necropoli di Menfi in una tomba di età amarniana (circa 1330 a.C.).

Sono appunto le componenti di carattere rituale che contrassegnano l'interpretazione e la comprensione di questa composizione nel suo insieme, e che non permettono più di assegnarla alla narrativa popolare come a lungo è avvenuto. Nessuna datazione specifica si trova nel testo, dove però i figli di Cheope si alternano nell'offrire al costruttore della grande piramide storie di maghi inscenate al tempo di suoi predecessori, cominciando dalla terza dinastia. Successivamente la narrazione si sposta su eventi del regno di Cheope per prefigurare l'avvento dei primi tre regni della quinta dinastia. Gli avvenimenti storici sono qui osservati attraverso una successione di prodigi che servono a denotare i caratteri dei sovrani che vi intervengono.

Le narrazioni sono costruite su schemi paralleli, le cui cornici si ripetono, con le persone dei re e dei principi in sequenze che rispecchiano l'ordine cronologico della tradizione. I temi sono costituiti da fatti prodigiosi operati da personaggi di inaudita sapienza che si definiscono come «maghi». Il pWestcar contiene quindi anche un elenco di maghi, con i prodigi loro attribuiti, così come il pBeatty IV vso riporta un inventario di «saggi», dei quali sono pervenute quasi tutte le opere redatte. Il contenuto delle storie è a sua volta permeato di erotismo, pur rimanendo entro toni allusivi, secondo le esigenze della cultura egizia. Magia ed erotismo sono parzialmente presenti anche nella storia di Sinuhe.

Uno degli interessi fondamentali di questo testo è di prospettare la percezione del passato propria di un'epoca nettamente anteriore e distinta dal periodo ramesside, quindi indipendente dalla ricezione dell'Egitto presso il mondo classico e la Bibbia.

Manoscritto: Berlino P 3033.

Edizione. A. Erman, *Die Märchen des Papyrus Westcar*, in *Mitteilungen a. d. Oriental. Sammlungen der königl. Museen*, Bd. V und VI, Berlin 1890; A. M. Blackman, *The Story of King Kheops and the Magicians*, ed. W.V. Davies, Reading 1988.

Traduzione. G. Maspero, *Contes populaires*, 22; G. Lefebvre, *Romans et contes de l'époque pharaonique*, Paris 1949, 70-90; S. Donadoni, *Testi religiosi egizi*, Torino 1970, 219-221; Lichtheim, *Literature* 1, 215-222; P. Grandet, *Contes de l'Égypte ancienne*, Paris 1998, 65-82; L. Parys, *Le Recit du Papyrus Westcar. Texte, traduction et interprétation*, Bruxelles 2017.

Studi e commento. A. Erman, *Die Sprache des Papyrus Westcar*, Göttingen 1889; G. Bagnani, *I tesori del Santuario di Thoth e la storia di Dzedi*: Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 92/2 (1932-3) 399-407; P. Derchain, *Snéfrou et les rameuses*: RdE 21 (1969) 19-23; E. Hornung, *Die «Kammern» des Thot-Heiligtums*: ZÄS 100 (1974), 33-35; H.M. Hays, *Historicity*

of *pWestcar*: ZÄS 129 (2002) 20-30; A. Spalinger, *Osiris, Re and Cheops*: ZÄS 134 (2007) 173-184; V.M. Lepper, *Untersuchungen zu pWestcar. Eine philologische und literaturwissenschaftliche (Neu-)Analyse* (ÄA 70), Wiesbaden 2008; A. Roccati, *A (Coffin) Text Puzzle*: Abgadiyat 15 (2020) 13-21.

a) Primo racconto: un prodigio sotto il re Djeser¹

Si conserva solo la formula finale, con l'offerta di Cheope al faraone e al mago che l'aveva svagato.

b) Secondo racconto: un prodigio sotto il re Nebka

§ 360 Allora si levò il figlio del re Chefren [a parlare e disse: farò che la] tua Persona oda un prodigio al tempo di [tuo] padre Nebka giustificato, quando si recò nel tempio di [Ptah signore di] Ankh-tawi (Menfi).

Ora quando la sua Persona andava a [Ankhtawi ...] La sua Persona ... [il sacerdote lettore superiore] Webainer [lo] accompagnava. ... [Tuttavia] la moglie di Webainer [amava un «piccolo»] ... [e gli fece portare (?) una cassa (di legno) piena di tessuti ... [ed egli venne] con la sua serva. Dopo che giorni passarono su questo, c'era invero un chiosco nel giardino (*sbe*)² di Webainer. Allora [disse] il 'piccolo' alla moglie di Webainer: «Invero c'è un chiosco [nel giardino di Webainer,] ecco trascorriamovi un momento». [Allora la moglie di] Webainer [mandò (un messaggio)] all'addetto che [era incaricato del giardino per dire:] «Fa' che si prepari il chiosco [che è nel giardino]». Poi andò nel chiosco] e vi passò il giorno a bere [con il 'piccolo' ...] Quando [si fece sera] egli venne e [discese nel laghetto] e la serva ... l'addetto ... Webainer.

[Quando la terra si rischiarò e un secondo giorno sorse,] l'addetto [che era incaricato del giardino andò a trovare Webainer e l'informò di questa] faccenda ...

¹ L'identità di Netjerikhet e Djeser si ricava dalla statua di naoforo Berlino 14765 (xxvi dinastia), originariamente possesso del papa Urbano VIII nel Palazzo Sciarra a Roma, città dove fu sicuramente trovata. Il titolare Ahmosi include tra i suoi numerosi titoli quello di «sacerdote del re dell'Alto e del Basso Egitto Netjerikhet Djeser»: Wildung, *Rolle*, 79. Tale identità è confermata dalla più tarda Stela della carestia sull'isola di Scheil.

² Il termine designa qualsiasi distesa d'acqua, lago o mare, sia un bacino in uno spazio verdeggiante.

[Allora Webainer disse:] «Portami [la mia cassetta] di ebano ed eletto» ... [e formò] un coccodrillo [di cera, lungo] sette pollici, poi recitò ... [una formula magica:] «Chi verrà a bagnarsi nel laghetto. [prendilo!]. ... il 'piccolo' ... Allora lo diede all'addetto e gli disse: «Quando il 'piccolo' scende nel laghetto come il suo solito di ogni giorno, getterai il coccodrillo [nell'acqua] dietro di lui».

Allora andò l'addetto e prese il coccodrillo di cera da lui, allora la moglie di Webainer mandò (un messaggio) all'addetto che era incaricato del [giardino] a dire: «Si prepari il chiosco che è nel giardino, ecco io vengo a sedere in esso». Allora fu preparato il chiosco con ogni bontà. [Essi] andarono ed essa passò un dì felice con il 'piccolo'. Quando si fece sera, venne il 'piccolo' (a bagnarsi nel laghetto) come il suo solito di ogni giorno. Allora l'addetto gettò il coccodrillo di cera dietro di lui nell'acqua, allora diventò un coccodrillo di sette cubiti, allora si impadronì del 'piccolo'.

[Frattanto] Webainer era rimasto con la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Nebka sette giorni, e il 'piccolo' [era in fondo al lago senza] respirare. Quando i sette giorni furono passati, il re dell'Alto e del Basso Egitto Nebka giustificato andò [a Ankhtawi e] il sacerdote lettore superiore Webainer si mise davanti e disse Webainer ... «Vada la tua Persona a vedere il prodigio avvenuto al tempo della tua Persona ... il 'piccolo' ... Webainer. Allora Webainer chiamò il coccodrillo dicendo: «[Dove?] hai portato il 'piccolo' ?». Il coccodrillo uscì [dall'acqua e riportò] ... Allora disse il sacerdote lettore superiore Webainer ... allora ... allora lo mise ...

La Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Nebka giustificato disse: «Certamente questo coccodrillo è spaventoso!». Allora Webainer si chinò e lo prese ed esso fu nella sua mano un coccodrillo di cera. Allora il sacerdote lettore superiore Webainer raccontò questa faccenda, che aveva fatto il «piccolo» nella sua casa con sua moglie, alla Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Nebka giustificato, allora la sua Persona disse al coccodrillo: «Prenditi il tuo!». Allora il coccodrillo discese nella profondità del laghetto e non si sa dove sia andato a portarlo. Allora la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Nebka giustificato fece portare la moglie di Webainer in un terreno a nord della Residenza e le diede fuoco [e le sue ceneri] furono gettate nel fiume.

Ecco un prodigio avvenuto al tempo di tuo padre ¹ il re dell'Alto e del Basso Egitto Nebka come cosa fatta dal sacerdote lettore superiore Webainer.

Disse la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Cheope giustificato: «Si offrano mille pani, cento (brocche di) birra, un bue, due palline d'incenso al re dell'Alto e del Basso Egitto Nebka giustificato, e si dia una focaccia, una brocca di birra, un grande pezzo di carne, una pallina d'incenso al sacerdote lettore superiore Webainer, ho visto un esempio di sapienza». Si fece come tutto quello che aveva comandato la sua Persona.

c) **Terzo racconto: un prodigio sotto il re Snefru**

§ 361 Allora si levò Baufra ² a parlare e disse: farò che la tua Persona oda un prodigio avvenuto al tempo di tuo padre Snefru giustificato, come cosa fatta dal sacerdote lettore superiore Djadjaemankh ... ieri (?) ... giorno, ciò che non era mai avvenuto (prima) ... [Il re Snefru percorreva un giorno tutte le camere] della casa del re v.f.s. per cercare un [luogo di refrigerio e non riusciva a trovarlo. Allora disse:] «Va! Portami il [sacerdote lettore] superiore [Djadjaemankh]». Gli fu portato subito. Disse a lui [la sua Persona: «Ho girato tutte le stanze della casa del re ³ v.f.s.] per cercarmi un luogo di refrigerio e non ho potuto trovarlo». Disse a lui Djadjaemankh: «Ebbene, vada la tua Persona nel giardino del palazzo grande v.f.s., procurati una navicella con tutte le belle ragazze dell'interno del tuo palazzo, il cuore della tua Persona si rinfrescherà a vederle remare su e giù, mentre tu ammiri le belle piantagioni del tuo giardino e ammiri le sue colture e i suoi bei frutti.⁴ Il tuo cuore si rinfrescherà con ciò». «Io farò dunque la mia regata: mi si portino 40 remi d'ebano placcati d'oro, il loro manico in legno di sandalo (?) placcato d'elettro; mi si portino 40 donne belle di corpo, pettorute e trecciate, che non sono ancora state aperte con il parto, e mi si portino 40 reti e si diano queste reti a queste donne, dopo

¹ Il tuo antenato. ² Su questo principe v. sopra, 4.

³ E. Martin-Pardey, *Das «Haus des Königs»* pr-nswt, in D. Kessler - R. Schulz, edd., *Gedenkschrift für Winfried Barta* (MÄS 4), Frankfurt 1995, 269-286.

⁴ Considero questo *hapax* (*ḥfꜣꜣ(w)t*) una forma alternativa di *dfꜣ* «provvigione, alimento».

che han deposto i loro abiti». Allora si fece come tutto ciò che aveva comandato la sua Persona.

Esse remavano (andando) in su e in giù e il cuore della sua Persona era felice a vederle remare. Allora una di esse che era al timone si pettinò la treccia e un monile pisciforme di turchese nuovo cadde in acqua. Allora essa tacque senza (più) remare, e la sua fiancata tacque senza (più) remare. Disse la sua Persona: «Non remate (più)?». Allora esse dissero: «La nostra timoniera tace senza (più) remare». Allora le disse la sua Persona: «[Perché] non remi (più)?» Allora essa disse: «Perché un gioiello pisciforme di turchese nuovo è caduto in acqua». Allora la sua Persona [le disse: «Vuoi che te lo sostituisca?». Allora essa disse: «Desidero il mio oggetto [più della sua replica]». Allora disse [la sua Persona: «Va! Portami] il sacerdote lettore [superiore Djadjaemankh!» Gli fu portato subito.] Disse la sua Persona: «Djadjaemankh, fratello mio, io ho fatto come mi hai detto, e il cuore della sua (mia) Persona si è rinfrescato a vederle remare. Allora un monile pisciforme di turchese nuovo di una delle timoniere è caduto in acqua, allora essa ha taciuto senza (più) remare. Ne è venuto che essa ha guastato la sua fiancata. Allora le ho detto: «Perché non remi (più)?» Allora essa mi ha detto: «Perché un monile pisciforme di turchese nuovo (mi) è caduto in acqua». Allora le ho detto: «Rema! Ecco, io te lo sostituirò». Allora essa mi ha detto: «Desidero il mio oggetto più della sua replica».

Allora disse il sacerdote lettore superiore Djadjaemankh i suoi detti come magie, allora mise un braccio dell'acqua del lago sull'altra, e sopra un coccio trovò posato il monile. Allora lo prese (essendo) dato alla sua padrona. Ora quanto all'acqua, essa era di 22 cubiti sul suo dorso, alla fine (era) 44 cubiti dopo il suo rovesciamento. Allora disse i suoi detti come magie, allora riportò le acque del lago al loro posto. La sua Persona trascorse il giorno con un giorno felice con la casa del re v.f.s. intera. Allora egli donò al sacerdote lettore superiore Djadjaemankh ogni bontà. Ecco un prodigio avvenuto al tempo di tuo padre il re dell'Alto e del Basso Egitto Snefru giustificato come cosa fatta dal sacerdote lettore superiore, scriba dei libri Djadjaemankh.

Disse la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Cheope giustificato: «Si offrano mille pani, cento (brocche di) birra, un bue, due

palline d'incenso al re dell'Alto e del Basso Egitto Snefru giustificato, e si dia una focaccia, una brocca di birra, una pallina d'incenso al sacerdote lettore superiore, scriba dei libri Djadjaemankh, ho visto un esempio di sapienza». Si fece come tutto quello che aveva comandato la sua Persona.

d) Quarto racconto: un prodigio sotto il re Cheope

§ 362 Allora si levò il figlio del re Hardedef¹ a parlare e disse: [«Tu hai finora udito esempi] di ciò che sapevano quelli che sono passati. E non (vi) si distingue il vero dal falso. Orbene c'è presso la tua Persona, nel tuo stesso ambiente uno che non è conosciuto [e che è un grande mago».] La sua Persona disse: «Che è, Hardedef, figlio mio?» [Disse il figlio del re Har]dedef: «C'è un 'piccolo' che si chiama Dedi e risiede a Ded-Snefru giustificato. È un 'piccolo' di 110 anni e mangia 500 pani, una coscia di bue di carne e beve 100 bicchieri di birra ancora oggi. Sa connettere una testa mozzata e sa far andare un leone dietro di lui con il guinzaglio a terra, conosce ciascuna chiusura del santuario di Thot».

Ora, la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Cheope giustificato si era cercato le chiusure del santuario di Thot per farsene l'eguale per il suo Orizzonte.² Disse la sua Persona: «(Tu) stesso, Hardedef, figlio mio, me lo porterai!». Allora si prepararono navi per il figlio del re Hardedef ed egli andò contro corrente a Ded-Snefru giustificato. Quando le navi furono ormeggiate al porto, si mosse su un cammino, dopo essersi accomodato (*sndm*) in una portantina d'ebano, le stanghe di legno di cedro (*ssndm*) rivestito d'oro.³

Quando arrivò da Dedi, allora la portantina fu posata (a terra), e andò a salutarlo e lo trovò sdraiato su una stuoia nell'apertura della sua dimora. Un servo alla sua testa gliela ungeva, un altro gli fregava i piedi. Allora disse il figlio del re Hardedef: «La tua condi-

¹ Questo principe godette di grande reputazione soprattutto nell'età ramesside e gli è attribuito un insegnamento: Roccati, *Sapienza Egizia*. ² Piramide.

³ Notare l'allitterazione chiastica e nel (quasi) palindromo *hbny : nbꜥw* (ebano : stanghe), a parte l'opposizione ebano : cedro, due legni importati, il primo dal sud, l'altro dal nord. A conferma del racconto, la lettiga rinvenuta nella sepoltura della regina Hetepheres I, madre di Cheope, era pure d'ebano.

zione sia come quella di uno che vive prima dell'invecchiamento, perché la vecchiaia è il luogo dell'approdo, il luogo del seppellimento, il luogo del sotterramento, e che dorme fino all'alba, immune da malanni, senza un colpo di tosse». Così si saluta un privilegiato. «Sono venuto qui a chiamarti con una missione di mio padre Cheope giustificato. Mangerai le delizie donate dal re, gli alimenti che sono nei suoi seguaci, e ti condurrà con un'esistenza felice ai tuoi padri che sono nella necropoli».

Allora disse questo Dedi: «In pace! In pace! Hardedef, figlio del re, amato da suo padre. Ti lodi tuo padre Cheope giustificato! Promuova il tuo posto tra gli anziani! Il tuo *ka* esorcizzi il tuo nemico, il tuo *ba* conosca le vie che conducono al portale di 'Colui che cela il defunto'». Così si saluta un figlio del re.

Allora il figlio del re Hardedef gli porse le braccia e lo sollevò, (poi) si recò con lui al porto dandogli la mano. Allora disse Dedi: «Mi si dia un'imbarcazione che mi porti i bambini e i miei libri». Allora furono apprestate per lui due imbarcazioni con la loro ciurma. Venne Dedi scendendo il fiume a nord in un'imbarcazione spaziosa in cui era (anche) il figlio del re Hardedef.

Quando giunse alla Residenza, entrò il figlio del re Hardedef ad annunciare alla Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Cheope giustificato, e disse il figlio del re Hardedef: «Sovrano v.f.s. mio signore, ho condotto Dedi». Disse allora la sua Persona: «Va! Portamelo!», e la sua Persona si recò nell'atrio del grande palazzo v.f.s., e gli fu introdotto Dedi. Disse allora la sua Persona: «Perché Dedi non si è mai fatto che io ti vedessi?». Disse Dedi: «(Si deve esser) chiamato per venire, Sovrano v.f.s.: mi si è chiamato ed eccomi venuto». Disse la sua Persona: «È verità il dire (che) tu sai riconnettere una testa mozzata?» Dedi disse: «Sì! Io (lo) so, Sovrano v.f.s., mio signore». Disse la sua Persona: «Mi si porti il recluso che è nella prigione dopo che la sua pena sia stata eseguita». Disse Dedi: «Non ad un uomo, Sovrano v.f.s., mio signore; ecco, si comandi di fare una cosa simile ad un animale (domestico) di qualità». Allora gli fu portata un'oca e la sua testa fu recisa, poi l'oca fu posta nell'angolo occidentale dell'atrio e la sua testa nel lato orientale dell'atrio. Allora Dedi disse i suoi detti come formule magiche e l'oca si alzò dondolando (?) e la sua testa egualmente. Quando una giunse

all'altra, l'oca si alzò schiamazzando. Allora fece che gli fosse portata un'oca-*khetaa* alla quale fu fatto lo stesso. La sua Persona fece portare un bue e la sua testa fu abbattuta a terra. Allora Dedi disse i suoi detti come formule magiche. Allora il bue si levò dietro a lui e il suo legame cadde a terra.

Allora disse il re Cheope giustificato: «E il dire (che) tu conosci ciascuna chiusura del santuario di [Thot]?» Disse Dedi: «Per favore! Io non conosco ciascuna di esse, Sovrano v.f.s., mio signore. Però so dove si trovano». Disse la sua Persona: «E dove?» Disse questo Dedi: «C'è una cassa di selce nella stanza che si chiama 'l'inventario' ad Eliopoli. Ecco, esse sono nella cassa». (Disse la sua Persona: «Va! Portamela!».) Dedi disse: «Ecco non sono io che te la porterò». Disse la sua Persona: «Chi dunque me la porterà?». Disse Dedi: «Il maggiore dei tre bambini che sono nel ventre di Reddjetet te la porterà». Disse la sua Persona: «Ciò mi piace, quel che dici, (ma) chi è Reddjetet?». Disse Dedi: «È la moglie di un sacerdote puro di Ra, signore di Sakhebu, incinta di tre bambini di Ra signore di Sakhebu». Disse di lei/ciò: «Essi eserciteranno questa funzione efficace in questa terra intera, il loro maggiore sarà 'massimo dei vedenti'¹ ad Eliopoli». Il cuore della sua Persona si rattristò per questo, e Dedi disse: «Che cosa (ha) il cuore del Sovrano v.f.s., mio signore? Si fa a causa dei tre bambini che ho detto? Sarà tuo figlio, sarà il figlio di tuo figlio, sarà uno di essi». Disse la sua Persona: «Quando partorirà Reddjetet?». «Partorirà il primo mese della stagione del raccolto, di 15». Disse la sua Persona: «Sarà quando i banchi di sabbia del canale dei Due Pesci emergono, servo, (altrimenti) andrei io stesso e vedrò il tempio di Ra signore di Sakhebu». Disse Dedi: «Farò che si produca un'acqua di quattro cubiti sui banchi di sabbia del canale dei Due Pesci».

Allora la sua Persona si recò nel suo palazzo e disse la sua Persona: «Si offrano a Dedi nella casa del figlio del re Hardedef, ed egli sieda (a mangiare) con lui, e si facciano le sue entrate (di cibo) di mille pani, cento (brocche di) birra, un bue, e 100 mazze di cipolle». Si fece come tutto quello che aveva comandato la sua Persona.

¹ Il sommo sacerdote di Eliopoli.

e) **Nascita dei primi tre re della v dinastia.**

§ 363 Uno di questi giorni Reddjedet ebbe le doglie e il suo puerperio era difficile. Disse la Persona di Ra signore di Sakhebu a Isi, Nefti, Meskhenet, Heqet, Khnum: «Suvvia, andate e fate partorire Reddjedet dei tre bambini che sono nel suo ventre, i quali eserciteranno questa funzione efficace in questa terra intera, edificheranno i vostri templi, imbandiranno i vostri altari, faranno prosperare le vostre mense, aumenteranno le vostre offerte divine». Queste dee partirono dopo essersi trasformate in musiciste, e Khnum le accompagnava portando la portantina. Quando giunsero alla casa di Raweser lo trovarono occupato con il perizoma rovesciato. Allora gli presentarono le loro collane-*menit* e i sistri, ed egli disse loro: «Mie signore, ecco c'è una donna che soffre perché il suo puerperio è difficile». Allora esse dissero: «Faccela vedere, ecco, noi sappiamo far partorire». Allora disse loro: «Andate!» Esse entrarono davanti a Reddjedet e chiusero la stanza dietro di lei con lei. Allora Isi si mise davanti a lei e Nefti dietro di lei, mentre Heqet accelerava la nascita. Allora Isi disse: «Non esser (pre)potente (*wsr*) nel suo ventre in questo tuo nome di Weserref».¹ Questo bambino corse davanti a lei come bambino di un cubito, le sue ossa erano robuste e il rivestimento del suo corpo era d'oro e la sua capigliatura di lapislazzuli vero. Esse lo lavarono dopo che il cordone ombelicale fu reciso, essendo posto su una stoffa su un mattone. Allora si presentò Meskhenet a lui e disse: «Un re che eserciterà la regalità in questa terra intera!». Khnum rese sano il suo corpo.

Isi si pose davanti a lei e Nefti dietro di lei, mentre Heqet accelerava la nascita. Allora Isi disse: «Non indugiare (*sꜥḥ*) nel suo ventre in questo tuo nome di Rasah (o Sah'u'ra)».² Questo bambino corse davanti a lei come bambino di un cubito, le sue ossa erano robuste e il rivestimento del suo corpo era (d'oro) e la sua capigliatura di lapislazzuli vero. Esse lo lavarono dopo che il cordone ombelicale fu reciso, essendo posto su una stoffa su un mattone. Allora si presentò Meskhenet a lui e disse: «Un re che eser-

¹ Weserkaf, primo faraone della v dinastia.

² Sahura, secondo faraone della v dinastia.

citerà la regalità in questa terra intera!». Khnum rese sano il suo corpo.

Isi si pose davanti a lei e Nefti dietro di lei, mentre Heqet accelerava la nascita. Allora Isi disse: «Non esser scuro (*kkw*) nel suo ventre in questo tuo nome di Keku».¹ Questo bambino corse davanti a lei come bambino di un cubito, le sue ossa erano robuste e il rivestimento del suo corpo era d'oro e la sua capigliatura di lapislazzuli vero. Esse lo lavarono dopo che il cordone ombelicale fu reciso, essendo posto su una stoffa su un mattone. Allora si presentò Meskhenet a lui e disse: «Un re che eserciterà la regalità in questa terra intera!». Khnum rese sano il suo corpo.

Queste dee uscirono dopo che ebbero fatto partorire Reddjetet dei tre bambini e dissero: «Sia lieto il tuo cuore, Raweser, ecco ti sono nati tre bambini. Allora egli disse loro: «Mie signore, che cosa posso fare per voi? Date un sacco d'orzo al vostro portatore di portantina e prendetevelo per voi come compenso, per preparare la birra». E Khnum si caricò il sacco d'orzo, ed essi si recarono al luogo donde erano venuti. Allora Isi disse a queste dee: «Per che cosa siamo venute? Senza fare un prodigio a questi bambini, che possiamo annunciare al loro Padre che ci ha fatte venire». Allora fabbricarono tre diademi del signore v.f.s. e li posero nel sacco d'orzo. (Poi) fecero venire un temporale e pioggia e tornarono alla casa. Allora dissero: «Mettete il sacco d'orzo qui in una stanza chiusa, finché veniamo dalla danza a nord». Allora misero il sacco d'orzo in una stanza che fosse chiusa.

Reddjetet si purificò con una purificazione di 14 giorni. Allora disse alla sua serva: «La casa è rifornita?» ed essa disse: «È rifornita di ogni cosa buona eccetto i vasi, non essendo stati portati». Disse Reddjetet: «Perché dunque non sono stati portati i vasi?». Allora disse la serva: «Non c'è nulla per preparare (la birra) qui eccetto il sacco d'orzo di queste musiciste, che è in una stanza sotto il loro sigillo». Allora Reddjetet disse: «Scendi! Portane! Raweser darà loro il pagamento quando verrà». La serva andò e aprì la stanza, allora udì una voce di canto, musica, danza, festa: tutto ciò che si suole fare per un re nella stanza. Essa andò e ripeté tutto quello che

¹ Kakai, nomignolo di Neferirkara, terzo faraone della v dinastia.

aveva udito a Reddjedet. Essa fece il giro della stanza, (ma) non trovò il luogo in cui era fatto. Allora essa porse la sua tempia al sacco e trovò che era fatto nel suo interno. Allora essa (lo) mise in un contenitore di legno, posto dentro un altro chiuso e legato con cuoio, e lo pose in una stanza dove teneva le sue cose, e la chiuse su di esso. Quando venne Raweser venendo dalla campagna, Reddjedet gli raccontò questa faccenda. Allora il suo cuore fu lieto oltre misura e essi sedettero a (passare) un giorno piacevole.

(qui comincia un altro episodio, la cui copiatura non fu terminata)

3. IL FARAONE NEFERKARA E IL GENERALE SISENET

I resti di un altro racconto son trasmessi da un paio di ostraca della XVIII dinastia e da un papiro della XXVI dinastia: si evince che esso fu letto su un lungo periodo, almeno un millennio, e che esso fu composto in un'epoca non lontana da quello dei maghi. Le ampie porzioni di testo perdute permettono di ricostituire la narrazione solo a grandi linee, dove si descrive il comportamento omosessuale dell'ultimo faraone della VI dinastia, Pepi II, echeggiando il tema mitologico-religioso dell'unione notturna tra gli dei Amon ed Osiri quale è rappresentato nelle composizioni funerarie.

Manoscritto. Chicago OIC 13539; oDeM 1214; pLouvre 25351.

Edizione. G. Posener, *Le conte de Néferkarê et du général Siséné*: RdE 11 (1957) 119-137.

Commento. H. Goedicke, *The Death of Pepi II-Neferkare*: SAK 15 (1988) 111-121; J. Van Dijk, *The Nocturnal Wanderings of King Neferkarê, Homages à Jean Leclant* (BdE 106/4), Le Caire 1994, 387-393.

Traduzione. R.B. Parkinson, *Voices from Ancient Egypt. An Anthology of Middle Kingdom Writings*, London 1991, 55-56.

§ 364 Avvenne che [la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Nefer]ka[ra], figlio di Ra [Pepi ?] giustificato, era re [benefico in questa terra intera (?)]. Ora il principe ... il ... della sua Persona, chiamato Iti ...[conosceva l'] amore [del re per il] generale Sisenet, mentre non c'era una donna con [lui (?)] ... Allora andò il generale Sisenet a spasso per distrarsi ...[il re dell'Alto e del Basso Egitto] Teti giustificato ...

... il generale Si[senet] e discusse ...[l'amore (?) della Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto] Neferka[ra]. Il generale Sisenet andò ... [con] il grande ... del re, il direttore del [harem (?)] il

grande intendente, il direttore del Gabinetto, il ... il ..., lo scriba regio, l'assistente dello scriba degli atti regi, il direttore dei campi, il ... il ... i cortigiani della Residenza e il Consiglio di Menfi, senza [ascoltare il postulante di Menfi]. Ora il postulante di Menfi arrivò al ... ma fu [trattenuto ?] dai canti dei cantori, dalla musica dei musicisti, dalle acclamazioni dei plaudenti, e dai fischi dei fischiatori, finché il postulante di Menfi [ne] uscì; (allora) cessarono, [senza averlo ascoltato]. Se il postulante di Menfi venne a parlare davanti al direttore del tribunale, fece cantare i cantori, suonare i musicisti, acclamare i plaudenti, e fischiare i fischiatori, finché il postulante di Menfi se ne andò senza ascoltarli; (allora) essi cessarono di fischiarlo. Il postulante di Menfi se ne andò, piangendo forte; i suoi capelli furono [strappati] ...

... [T]jeti figlio di Hentu] ...

Allora [egli¹ vide] la Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Neferkara andare di notte nel sonno (?) da solo, senza nessun accompagnatore. Allora si allontanò da lui in modo da non esser visto da lui. Tjeti figlio di Hentu si fermò preoccupato pensando: «Ciò che dice la gente è proprio vero, che esce di notte!». Tjeti figlio di Hentu andò dietro questo dio, senza che il suo cuore lo trattenesse, in modo da vedere ogni cosa che stava per fare. Egli (il re) arrivò alla casa del generale Sisenet. Allora gettò un mattone e batté il piede, cosicché [una scala (?)] gli fu calata. Egli salì su, mentre Tjeti figlio di Hentu stette ad attendere che la sua Persona ritornasse. Quando la sua Persona ebbe fatto ciò che desiderava presso di lui, ritornò al suo palazzo (*ḥ*) e Tjeti gli andò dietro. Quando la sua Persona fu ritornata al grande palazzo v.f.s., Tjeti andò a casa. Ora la sua Persona ritornava alla casa del generale Sisenet quando quattro ore della notte erano trascorse, e passava altre quattro ore nella casa del generale Sisenet, e rientrava nel grande palazzo quando rimanevano quattro ore all'alba. E Tjeti figlio di Hentu andava dietro la sua [Persona] ogni notte senza che il suo cuore lo trattenesse, e (ogni volta che) [la sua] Persona era entrato [a casa del generale Sisenet (?)] / al palazzo (?), Tjeti tornò a casa ...]

¹ Tjeti figlio di Hentu.

Rinvenimenti antichi (presunti)

(§§ 365-370)

Alcuni testi riportati in documenti del secondo e del primo millennio a.C. sono ricondotti ad archetipi molto più antichi, che sarebbero stati scoperti da eminenti personaggi genericamente situati nel terzo millennio a.C. (cf. § 251). Non è possibile verificare queste affermazioni, che potrebbero esser servite soprattutto a conferire importanza a determinati documenti. Esse non mancano di ricordare le menzioni di faraoni dell'età menfita, Huni, Snefru e Izezi, inserite in opere sapienziali la cui formulazione era attribuita a principi o visir del loro tempo e che poterono ispirare anche composizioni di altro genere. Non meraviglia inoltre che Cheope e Chefren, gli artefici delle maggiori piramidi, fossero ricordati nelle due stele della Sfinge di Giza (xviii dinastia). L'architetto costruttore della prima piramide (a Gradoni), Imhotep, divenne oggetto di profonda venerazione proprio durante la dinastia tolemaica.

a) **Libro dei morti**

Una raccolta ordinata di testi da servire per l'accompagnamento dei defunti nelle loro sepolture cominciò a prendere forma a Tebe durante il dominio degli Hiksos ed assunse l'aspetto di un libro (ossia volume: rotolo di papiro) durante la xviii dinastia, rimanendo in uso per oltre un millennio. Molti testi di questa composizione hanno un'origine più antica, tuttavia l'apparato del cosiddetto Libro dei Morti (in egiziano: «il libro per uscire al giorno») prevede inserimento di titoli e di glosse (oltre ad illustrazioni), con alcuni riferimenti storici. Le formule che seguono rimandano all'ambiente ermopolitano della iv dinastia, benché il loro contenuto sembri assai più recente.

Edizione. K.R. Lepsius, *Das Totenbuch der Ägypter nach dem hieroglyphischen papyrus in Turin*, Leipzig 1842.

Traduzione. R.O. Faulkner, *The Ancient Egyptian Book of the Dead*, ed. C. Andrews, London 1989.

Commento. Wildung, *Rolle*; U. Luft, *Beiträge zur Historisierung der Götterwelt und der Mythenschreibung*, Budapest 1978; Idem, *Zur Einleitung der Liebesgedichte auf Papyrus Chester Beatty I 2° XVI 9 ff: ZÄS 99 (1973) 108-116: 111 s.*

Capitolo 30

§ 365 Questa formula è stata trovata ad Ermopoli sotto i piedi di questo dio. Era scritta su un blocco di diaspro dell'Alto Egitto nella scrittura del dio stesso¹ e fu scoperta al tempo della Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Micerino giustificato. Fu il figlio del re Hardedef a trovarla, mentre andava in giro a fare ispezioni nei templi.

Capitolo 137 A

§ 366 Questo testo fu copiato quando fu trovato in scrittura dal figlio del re Hardedef, essendo ciò che trovò in una scatola segreta scritto dalla stessa mano del dio nel tempio di Wenut, signora di Wenu,² quando viaggiava verso sud ad ispezionare il tempio nei campi e nei colli del dio.

b) Trattati medici. Nei libri attinenti alla medicina conservati da papiri del Nuovo Regno si trovano annotazioni concernenti la loro antichità, come garanzia di efficacia, con rinvii fino all'età tinita (pBerlino 163 a: 15, 1-5) (cf. 23). Qui si dà uno stralcio dai papiri medici di Londra ed Ebers (di cui si conserva a Lipsia il poco che resta dopo la distruzione patita nella seconda guerra mondiale).

Originale. pBM 10059 (25: 8, 8-9, 4).

Edizione. H. Grapow, *Grundriss der Medizin der alten Ägypter*, v. *Die medizinischen Schriften in hieroglyphischer Umschreibung autographiert*, Berlin 1958.

Traduzione. H. von Deines, *Übersetzung der medizinischen Texte*, Berlin 1958.

Commento. Wildung, *Rolle*, 174.

§ 367 Questo rimedio è stato trovato di notte, disceso nell'atrio del santuario di Copto, come segreto di questa dea,³ da un sacerdote lettore di questo tempio mentre questa terra era nell'oscurità. (Il dio del)la Luna⁴ illuminò questo libro in tutte le sue parti ed

¹ Il dio Thot, Hermes dei greci, il quale divenne patrono della scrittura soltanto nel secondo millennio a.C.

² Un quartiere di Ermopoli. Si veda la nota precedente.

³ Isi, che aveva un santuario a Copto.

⁴ L'astro del dio Thot, promotore della scrittura e della scienza dopo il terzo millennio.

esso fu portato come prodigio alla Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Cheope [giustificato].

Originale. pEbers 468 (66, 15-18).

Edizione. Grapow, *op. cit.*

§ 368 Altra ricetta per far crescere i capelli, fatta per Shesh, la madre della Persona del re dell'Alto e del Basso Egitto Teti giustificato.

c) **Tempio di Dandara.** Il grande santuario di Hathor, costruito tra il 54 a.C. e il 64 d.C., contiene nelle iscrizioni riferimenti alla sua storia pregressa.

Traduzione. S. Cauville, *Dandara V-VI. Traduction. Les cryptes du temple d'Hathor I* (OLA 131), Leuven-Paris-Dudley 2004, 64.

Commento. Wildung, *Rolle*, 189.

§ 369 La grande fondazione in Dandara ha rinnovato il monumento che fece il re dell'Alto e del Basso Egitto Menkheperra, figlio del Sole e signore delle apparizioni Thutmosi (III), quando esso fu trovato in antichi papiri del tempo del re Cheope.

§ 370 La grande fondazione in Dandara fu trovata in antichi scritti, copiati su un rotolo di cuoio del tempo dei Servitori di Horo, trovato a Menfi in una cassetta del palazzo del re al tempo del re dell'Alto e del Basso Egitto, il signore delle Due Terre Merira, il figlio del Sole, signore delle apparizioni Pepi (I), cui sia vita, stabilità e prosperità in eterno.